

**Intervento di Thorbjørn Jagland  
Segretario generale del Consiglio d'Europa  
Conferenza di alto livello sulla Carta sociale europea  
Torino, venerdì 17 ottobre 2014**

*Embargo until delivery / check against delivery*

Ministro Poletti,  
Signor Sindaco Fassino,  
Onorevoli ministri,  
Distinti ospiti,

È per me un grande piacere e un onore aprire questa Conferenza di alto livello sulla Carta sociale europea.

Vorrei anzitutto esprimere la mia profonda gratitudine al Ministro Poletti, al Sindaco Fassino e alle autorità italiane che hanno reso possibile questo evento.

Questa Conferenza giunge in un momento molto opportuno.

L'Europa sta affrontando una crisi senza precedenti, con gravi ripercussioni economiche e sociali.

La disoccupazione è in aumento. Secondo un recente rapporto dell'OCSE, il numero di disoccupati nei paesi dell'area OCSE è salito a 45 milioni, il che significa 12 milioni in più rispetto ai dati registrati prima della crisi finanziaria.

Sono i giovani le persone maggiormente colpite.

La povertà e le disuguaglianze aumentano in tutti i paesi europei.

È cresciuto il numero dei poveri, e le condizioni di vita delle persone già povere stanno diventando ancora più misere.

Continuano a intensificarsi a un ritmo allarmante i divari tra gli estremi di reddito e ricchezza.

Al contempo, alcune misure di austerità, predisposte per stimolare la ripresa, possono provocare un indebolimento della protezione dei diritti sociali, il che, a sua volta può avere seri effetti negativi sulla coesione sociale e minacciare il modello sociale europeo, basato sulla solidarietà.

I tagli alla spesa pubblica, la riduzione delle norme a tutela del lavoro e le riforme delle pensioni stanno avendo un impatto negativo, soprattutto sui gruppi vulnerabili, quali i bambini, i disoccupati, gli anziani e i disabili.

Nel 2012, il Comitato europeo dei diritti sociali, l'organo incaricato di verificare il rispetto della Carta sociale europea, ha constatato in due casi riguardanti la Grecia che alcune misure di austerità erano contrarie alle disposizioni della Carta.

Un primo caso riguardava i tagli drastici alle prestazioni pensionistiche, che hanno portato a una notevole regressione delle condizioni di vita dei pensionati; il secondo caso aveva ad oggetto la questione del salario minimo per i lavoratori di meno di 25 anni, con la constatazione che questi giovani sono ormai precipitati sotto la soglia di povertà.

Tale situazione non è inevitabile.

I capi di Governo dovrebbero incominciare a considerare i diritti economici e sociali come parte integrante dei piani di rilancio.

In tale contesto, sono persuaso che sia giunto il momento di imprimere nuovo impulso alla Carta sociale europea qui a Torino, a distanza di oltre cinquant'anni dalla sua firma nell'ottobre 1961.

Insieme alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la Carta incarna il meglio del modello democratico e sociale europeo.

Contiene i livelli minimi essenziali dei diritti necessari per garantire la dignità umana: il diritto a un'istruzione di qualità, alle cure sanitarie, all'alloggio, a un'equa retribuzione, alla sicurezza sociale e all'assistenza sociale.

La Carta rappresenta una rete di sicurezza sociale che i governi dovrebbero tenere presente al momento dell'ammodernamento o della riforma delle loro legislazioni in materia di lavoro o dei loro sistemi previdenziali.

Abbiamo il dovere di rilanciare l'importanza della Carta in quanto pilastro del sistema normativo basato sulle convenzioni del Consiglio d'Europa, accanto alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

In tal modo si contribuirà a ribadire l'indivisibilità, l'interdipendenza e la complementarità dei diritti umani.

Si contribuirà inoltre a consolidare la sicurezza democratica in Europa.

Signore e Signori,

Stimati Ospiti,

Nella mia relazione sullo stato della democrazia, sui diritti umani e lo Stato di diritto, come pure nelle priorità che mi sono prefissato per il mio secondo mandato, ho sottolineato alcuni imperativi cruciali riguardanti la Carta sociale europea.

Anzitutto, tutti gli Stati membri dovrebbero ratificare la Carta riveduta e accettare la procedura dei reclami collettivi.

Con l'accettazione della procedura dei reclami, gli Stati contribuiscono a garantire che le parti sociali e la società civile svolgano un ruolo più incisivo nell'assicurare il rispetto dei diritti sociali e nel rafforzare la responsabilità democratica.

Tale procedura ha già permesso di conseguire dei risultati.

Ha facilitato l'accesso all'istruzione per bambini e giovani con disabilità.

Ha contribuito a ridurre il lavoro minorile.

Ha rafforzato il diritto degli anziani alla protezione sociale.

Con un numero maggiore di ratifiche, tale procedura potrebbe essere utilizzata per ottenere ancora maggiori risultati.

Secondariamente, gli Stati Parti devono dare un seguito alle decisioni e conclusioni adottate dal Comitato europeo dei diritti sociali.

I diritti sociali fondamentali non possono esistere unicamente sulla carta.

Devono esistere nella pratica, nella vita quotidiana dei cittadini.

Gli Stati membri godono di un buon livello di libertà e discrezionalità riguardo al seguito che deve essere dato a tali decisioni.

Tuttavia le misure che adottano devono essere conformi alle disposizioni della Carta.

In terzo luogo, occorrono solide sinergie tra la Carta e il diritto dell'Unione europea, per evitare qualsiasi conflitto giuridico.

Permettetemi di ricordarvi un caso contro la Svezia. Il Comitato europeo dei diritti sociali ha recentemente considerato che le restrizioni imposte al diritto dei sindacati di intentare azioni per regolamentare le condizioni occupazionali dei lavoratori distaccati, basate su una direttiva dell'Unione europea del 1996, erano contrarie alla Carta.

Da quel momento, il Consiglio europeo ha fatto un importante passo avanti, adottando lo scorso maggio una Direttiva di applicazione relativa al distacco dei lavoratori. Questa nuova Direttiva intende tutelare il rispetto nella pratica dei diritti dei lavoratori distaccati.

È in tale contesto che desidero esaminare le possibilità di adesione dell'Unione europea alla Carta, come è attualmente previsto per la Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Infine, le attività di cooperazione nell'ambito della Carta devono essere migliorate, in particolare tramite piani d'azione nazionali e attività di formazione mirate.

Ora più che mai, la Carta sociale europea è un punto di riferimento.

È il metro di misura per verificare il nostro attaccamento ai diritti sociali.

Insieme, dobbiamo renderla rispondente alle esigenze della vita e delle aspirazioni dei cittadini in tutta Europa.

Signore e Signori,

Vorrei concludere affermando che questa conferenza segna una tappa molto importante, ma è soltanto l'inizio di un lungo processo, un processo che potremmo propriamente chiamare il "Processo di Torino".

Il successo di questa conferenza sarà definito dalla qualità del seguito che le verrà dato.

Resta ancora un lungo cammino da percorrere prima che i diritti sociali ottengano lo stesso riconoscimento dei diritti civili e politici.

Eppure i diritti civili e politici non possono mai essere goduti pienamente fintanto che saranno negati i diritti sociali.

È quindi giunto per gli Stati il momento di raddoppiare gli sforzi per tutelare e attuare i diritti enunciati nella Carta.

La protezione e l'attuazione dei diritti sociali non è soltanto una scelta politica.

È un obbligo morale.

Grazie per la vostra attenzione